



**LITORALE LAZIALE**

**REGIONE LAZIO**

All'Assessore al Ciclo dei Rifiuti e Impianti di trattamento, Smaltimento e Recupero  
Massimiliano Valeriani,

All'Assessore alla Transizione Ecologica  
Roberta Lombardi,

Al Direttore Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette  
Vito Consoli

Oggetto: richiesta di regolamentazione delle attività di installazione di impianti di trattamento rifiuti e di impianti per la produzione energetica FER

Le Associazioni WWF Litorale Laziale e ISDE sono da sempre attente ed interessate alle dinamiche di sviluppo delle attività inerenti gli impianti di trattamento rifiuti e di produzione energetica anche dai rifiuti stessi; da anni infatti la letteratura scientifica ha evidenziato e confermato l'elevato impatto negativo sull'ambiente e sulla salute delle persone derivante dalla presenza di detti impianti che vanno dalla discarica, passando per l'impianto TMB (trattamento meccanico biologico) rifiuti indifferenziati, fino agli impianti di biodigestione.

La provincia di Latina sopporta il peso di un "progresso" che lascia dietro di sé gravi danni, irrecuperabili a volte, all'ambiente e alle persone; due centrali nucleari a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra, poi dismesse ma attualmente utilizzate come siti di stoccaggio delle scorie; impianti di trattamento dei rifiuti di vario genere, tal quali o differenziati, discariche, turbogas, TMB, impianti a biogas, biomasse e biometano. Tutti questi impianti sono in mano a privati molti con produzione di energia alla fine del processo, quantitativi che superano di molto il fabbisogno provinciale e regionale di energia. Tutti questi impianti, anche solo le discariche, rilasciano in ambiente inquinanti di vario genere, dalle sostanze chimiche del percolato che raggiunge le falde idriche e i corsi di acqua, alle emissioni in atmosfera di gas climalteranti, senza contare sostanze tossiche e pericolosissime come le diossine, quando "inspiegabilmente" questi impianti vengono distrutti da incendi.

Negli ultimi anni poi la provincia subisce la servitù dalla provincia e della città di Roma che non esita a stringere accordi diretti con i privati per conferire, nei loro impianti in provincia di Latina, enormi quantità di rifiuti da Roma città o altri comuni della sua provincia.

Tutto questo è possibile grazie alla mancata osservanza e attuazione al Piano dei Rifiuti della Regione Lazio, agosto 2020, che fornisce indicazioni importanti, soprattutto l'identificazione degli ATO, Ambiti Territoriali Ottimali, in genere coincidenti con i territori delle province, all'interno dei quali chiudere il ciclo dei rifiuti. Adottare questo Piano significherebbe intanto chiudere all'arrivo di rifiuti dalle altre province, soprattutto quella romana. Anche la mancata regolamentazione delle aree idonee o non idonee al FER (Fonti Energetiche Rinnovabili) espone i nostri territori ad un notevole e immotivato numero di impianti in quanto non necessari al territorio e non rispondono alle necessità. Sarebbe auspicabile come si è espresso Arpa Lazio per alcuni di questi impianti che, qualora non siano in sostituzione di altri impianti più inquinanti, vadano respinti.

Anche la regione Lazio si è già espressa annullando procedure di impianti non previsti dal piano regionale dei rifiuti oppure dal piano regionale energetico.

Altra direttiva completamente disattesa, che dovrebbe portare a varianti urbanistiche ad hoc, è la Direttiva Seveso, da seguire tutte le volte che l'impianto presenta una elevata incidenza di pericolo per la salute. Altra attenzione dovrebbe poi essere data al Piano di risanamento della qualità dell'aria del 2010, visto che in una provincia come la nostra, con auspicabile qualità dell'aria buona, questi impianti incidono negativamente in modo sostanziale come rilevato, non sempre, dai dati forniti dalle centraline ARPA Lazio. Infine le suddette associazioni esprimono grande preoccupazione per l'alto numero di pronunce di valutazione di impatto ambientale e di non assoggettabilità alla compatibilità ambientale della Regione Lazio nei confronti di richieste di ampliamento di impianti di trattamento dei rifiuti; addirittura in questi tre mesi il numero delle richieste 15 ha uguagliato il totale di quelle del 2021. Per quanto premesso

Abbiamo già chiesto che la Provincia, la conferenza dei Sindaci e i Sindaci dei Comuni di Pomezia, Latina, Cisterna, Terracina, Fondi, Minturno si attivino per un'approfondita indagine conoscitiva sul territorio per verificare lo stato dei territori stessi da tutti i punti di vista e dichiarare la compatibilità ambientale, o incompatibilità all'insediamento delle attività richieste. Questo studio risulterebbe indispensabile ai fini dell'autorizzazione, solo in coerenza con lo studio già realizzato dalla Provincia, con la normativa vigente relativa alla conferenza dei servizi e all'istruttoria pubblica per la partecipazione e informazione della comunità.

A tal proposito citiamo la procedura conoscitiva attivata dal Comune di Latina per verificare o escludere l'inserimento del territorio come sito idoneo all'installazione di discariche. Ricordiamo inoltre che le amministrazioni locali possono, date le competenze dei Sindaci e motivando adeguatamente, rigettare le richieste di insediamento o ampliamento di questi impianti. Le motivazioni sono di possibile inquinamento e, soprattutto i motivi di pericolo di danno alla salute umana, ricordando l'aumento di patologie a carico del l'apparato respiratorio, sistema cardiovascolare e sistema nervoso, specie nei bambini, che cominciano a mostrare danni neurologici con ritardi nello sviluppo del linguaggio. In conclusione chiediamo, specie alle amministrazioni locali, alla provincia e alla conferenza dei sindaci di:

- Chiedere con fermezza la legge sulla definizione degli ATO.
- Realizzare studi di approfondimento sul territorio partendo dallo studio realizzato dalla provincia di Latina e lo studio commissionato nel 2021 dal comune di Latina, sia per gli impianti di trattamento rifiuti, sia di discarica che di FER (fonti energetiche rinnovabili).
- Applicare il piano dei rifiuti con azioni strategiche a livello locale, anche in relazione all'alto numero di impianti energetici da FORSU, esistenti e di progetto, non computati nel piano regionale dei rifiuti, motivo per il quale il fabbisogno si è notevolmente abbassato. Il fabbisogno di impianti a livello provinciale va notevolmente ridotto in considerazione dell'aumento della quantità di materiale riciclato, riusato e ridotto come prevede la piramide dei rifiuti europea e regionale. Spetta ai comuni adottare iniziative per la riduzione dei rifiuti.

- Rispettare il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria
- Applicare, tutte le volte che risulta necessario, la Direttiva Seveso
- Rispettare i cittadini informandoli su tutte le procedure di installazione e ampliamento degli impianti, con tavoli di consultazione e dialogo.

Le associazioni firmatarie si dichiarano disponibili alla collaborazione per raggiungere obiettivi indispensabili alla protezione dell'ambiente e della salute umana, obiettivi tra i più importanti per un'amministrazione che voglia il bene comune, sempre.

In attesa di riscontro porgiamo i nostri saluti

27 aprile 2022

Maria Gabriella Villani (cell. 347 8238652)

Presidente WWF Litorale Laziale



Pasquale Milo – Presidente

(cell. 339 2918827)



Mail: [litoralelaziale@wwf.it](mailto:litoralelaziale@wwf.it), [wwflitoralelaziale@pec.it](mailto:wwflitoralelaziale@pec.it)